ANNO V. NUM.° 7.

SABBATO 16 MAGGIO

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

INDUSTRIA AGRICOLA

Gli amatori dell' industria agricola, conosceranno i concorsi dei premii pel miglioramento degli animali bovini e lanuti, già in vari luoghi istituiti, e sapranno senza dubbio, quanto utilmente essi rispondano allo scopo — C' increscе che anche nelle nostre provincie non sia diffusa questa bella istituzione; ed è a questo oggetto, e col desiderio che ciò abbia luogo, che presentiamo ai lettori di questo Giornale, un sunto della relazione data da un Giornale di Francia, sul concorso testè seguito a Poissy, città di quel regno.

,, Il concorso agricolo di Poissy, dice quel Giornale, ha riunito oggi (8 Aprile) in questa città un ragguardevole numero di agricoltori, allevatori di animali ecc. a cui si congiunsero eminenti personaggi, Pari di Francia, Deputati, Membri di Società Agricole, Dotti, ecc. Citeremo fra gli altri il sig. Duca Decazes, gran referendario della Camera dei Pari, il Conte Desroys, Pèdre Lacaze, Dupin Deputato, C. Paganel Deputato, Segretario generale del ministero d' Agricoltura e Commercio, ecc.,,

Il ministro del Commercio e dell' Agricoltura è a 2 ore p. m. arrivato a Poissy per presiedere a questa solennità. Fu ricevuto dai sigg. Aubernon Pari di Francia Prefetto del dipartimento di Senna e Oise, e Basset Maire di Poissy.

Il sig. ministro ha esaminato dettagliatamente gli animali esposti al concorso.

I buoi ammessi dal giurì, a concorrere al premio furono 82.

I lanuti furono divisi in lotti, e ne vennero ammessi al concorso 16.

Il ministro prima dell' incominciamento della distribuzione dei premii, recitò un discorso relativo alla circostanza, nel quale toccando sull' istituzione in generale disse:

,, Allorchè le esposizioni dei prodotti dell' industria manufattrice sono incitamento d' emulazione e d' interesse generale, è giusto, è utile, che anche la grande industria agricola, che conta 20 milioni di lavoratori, debba avere delle esposizioni, degl'incoraggiamenti, delle ricompense — Ei continua ,, l' industria agricola ha riconosciuto, che da tal perfezionamento del bestiame, dipendevano pressochè tutti i progressi dell' agricoltura, di cui esso costituisce la principale ricchezza — Ed infatti, i bestiami sono gli agenti più energici della fertilità del suolo; essi esercitano una doppia, e benefica influenza, contribuendo con una ricca coltivazione ad abbassare il prezzo dei cereali, e quello della carne, locchè pel povero vale quanto

un aumento di salario. Ogni perfezionamento quindi degli animali domestici, contribuisce alla prosperità, alla rurale economia.,,

Subito dopo il discorso del sig. ministro, il giurì procedette alla distribuzione dei premj, la quale fu un istante interrotta da poche parole, che il sig. Aubernon prefetto di Senna e Oise disse, allorchè si è distribuito il premio fondato dalla città stessa di Poissy.

I buoi erano divisi in 3 classi, vale a dire:

1. Buoi di quattro anni al più, qualunque sia il loro peso.

2. Buoi di 800 Kilogram. almeno, peso dell'animale vivente, qualunque ne sia l'età.

3. Buoi di 799 Kilogram. al più qualunque ne sia l'età.

I Lanuti erano divisi pure in tre Classi, cioè:

1. Montoni dell'età di 3 anni al più, qualunque ne sia il peso.

2. Di 50 Kilogram. o più, qualunque sia l'età.

3. Di 49 Kilogram. e meno qualunque ne sia pure l'età.

In tutte queste diverse classi furono distribuiti premii in denaro, per la somma di tredicimila e settecento franchi fra cui fr. 600 dalla città di Poissy, e fr. 600 dal sig. Cunin - Gridaine ministro dell'Agricoltura e Commercio; nonchè undici medaglie d'oro ed undici medaglie d'argento; fra queste ultime una del signor ministro suddetto.

A tutti i premiati indistintamente venne regalata inoltre, *l'Istoria Naturale degli animali domestici d'Europa*, di David Lorr, tradotta dal sig. Royer, ispettore dell'agricoltura, un magnifico volume elegantemente legato.

Non possiam fare a meno, di chiamar l'attenzione dei nostri agricoltori, e proprietarj d'animali, sopra un'istituzione di tanta importanza, e ripeter loro le giuste parole del ministro francese, che *dal miglioramento del bestiame dipendono pressochè tutti i progressi dell'Agricoltura*, per cui senza dubbio verranno istituendosi anche fra noi simili utilissimi concorsi. — E qui cade molto in acconcio ricordare alla Spettab. Riunione Adriatica di Trieste, (la qual Compagnia crediamo con fondamento sarà quella, che fra non molto porrà ad effetto un sistema di Sicurtà sui Bovini, utile per tutti, per tutti adattato) che dessa potrebbe avere grandissima parte nel principiare così utile istituzione, che nello stabilire la sicurtà contro la mortalità degli animali bovini, non dovrebbe ommettere di fondare appunto dei premii, che potrebbero essere dispensati dalle Autorità locali, assistite da pratici conoscitori, e dagli Agenti della Compagnia. Ciò facendo, oltre il bene generale che procaccierebbe all'agricoltura delle provincie nostre, concilierebbe in uno di far cadere l'infondata obbiezione da alcuni opposta alle progettate Assicurazioni sugli Animali, che cioè addiverebbero dannose nel senso, che i proprietarj una volta assicurati, nulla più si curerebbero nè della preservazione, nè del miglioramento degli animali medesimi.

G. G LI

Risposta ad alcuni quesiti sulla produzione Serica

Memoria letta al Comizio di Voghera.

(Continuazione e fine.)

Ho educato più volte dei vermi da seta tanto comuni, quanto trevoltini dal luglio all'ottobre, ed ho raccolti de' bozzoli anche in novembre, ma ho sempre osservato che i bachi erano più piccoli, meno vigorosi, che la foglia appassiva poco dopo essere stata loro amministrata, che i loro escrementi erano più solidi, e che i bozzoli offrivano significanti differenze in peso, e producevano seta meno abbondante e più debole. Usai ogni cura e tutta la diligenza possibile, perchè questi bachi fossero bene allevati, e le diverse educazioni ebbero esito felice, ma minore ne fu il prodotto, dacchè i bachi non potevano somministrarmi quella seta, che essi non avevano potuto adunare nei loro serbatoi.

Per procedere alle educazioni estive od autunnali dei bachi comuni si deve coll'arte ritardare la nascita delle uova, al cui scopo l'Abate Boisser de Sauvages proponeva di intonacarle con gomma arabica, o colla di pesce ec. ec., assicurando egli che, con questo mezzo venendo a diminuire la loro traspirazione, si sarebbe potuto protrarre di alcuni mesi il loro schiudimento. Ma si trovò essere più sicuro mezzo di conservare le uova tenen-

dole ad una temperatura assai bassa ponendo i pannilini su cui stanno appiccicate le nova, in una ghiacciaia entro grandi vasi di cristallo chiusi ermeticamente, e nei quali vi sia stata posta qualche sostanza assorbente l'umidità; o, come praticò il Cav. Acerbi, coprendo l'apertura dei vasi con tela radissima per non intercettare la comunicazione dell'aria. Sembrami che la semente, o per l'impedita traspirazione, o per trovarsi privata di un'aria pura ed innocua, collocata per tanto tempo in luogo freddo ed umido, od in qualsiasi altro modo tolta alle naturali sue influenze, abbia a soffrire qualche alterazione, ed a risentirne pregiudizio l'embrione contenuto nelle uova. Ed in vero come mai potrà supporsi che queste uova abbiano potuto conservare l'istessa perfezione e bontà che avrebbero avuto in primavera, se non si fosse fatta violenza alla natura col ritardare di tanto l'epoca che essa ha fissato al loro schiudimento?

E quand' anche non rimanesse alterata la semente è però certo che i bachi nati da essa, e nutriti con foglia tanto loro meno omogenea, non sono dello stesso vigore, presentano una diversa fisonomia non si muovono con quell'energia, nè hanno quella vitalità che riscontriamo nei bachi della prima educazione, e perciò non possono essere egualmente atti a convenientemente elaborare li principii contenuti nelle foglie.

Non avendo ottenuto soddisfacenti risultati dalla semente dei bachi comuni conservati in ghiacciaia mi sono procurato da Pistoia di quella che si schiude naturalmente più volte, ma anche i bachi trevoltini, sebbene si possano forse anteporre ai primi nelle moltiplici educazioni, pure mi hanno dato bozzoli più leggieri in confronto di quelli di primavera della medesima specie; ond' è che non ci trovai il tornaconto educando tardivamente sì gli uni, che gli altri.

Inoltre ciò che deve maggiormente interessare l'agronomo, si è lo stato deplorabile, a cui si ridurrebbero i gelsi se si volesse impiegare la foglia in educazioni estive od autunnali di bachi. Non convenendo lasciar di cogliere in primavera la prima foglia per riserbarla a tardive educazioni, poichè sarebbe, come si è già detto, meno propria alla conveniente nutrizione dei vermi da seta per la sua troppa consistenza, si dovrebbe piuttosto somministrar loro foglia rimessa da gelsi stati già sfrondati, la quale offre qualche vantaggio sopra quella dei gelsi ancora intatti. Ma se nell'anno sfoglieremo i gelsi una seconda volta è indubitato che debbono soffrire assai; e già il Dandolo ne avvisava che il gelso non può neppure essere sfrondato una sol volta senza soffrirne, e certamente non potrebbe esserlo due volte senza perire.

Noi conosciamo di quanta importanza sieno le foglie allo sviluppo ed alla nutrizione delle piante, rappresentando per così dire ognuna d'esse una bocca, e insieme uno stomaco del vegetabile, onde dall' atmosfera riceve, ed elabora i diversi principii di cui si nutre e cresce. Il celebre Liebig nella sua Chimica applicata all' agricoltura ed alla fisiologia, ci fa conoscere come le foglie assorbano le sostanze alimentari dell' aria e si approprino i loro elementi sotto l'influenza della luce e dell' umidità, e stabilisce il principio „ che l'aumento della massa di un vegetabile in dato spazio di tempo è in ragione diretta della quantità e della superficie degli organi destinati a trasmettergli i nutrimenti ; „ onde facile è il riconoscere come le foglie sieno organi essenziali all' incremento ed alla vita delle piante, e specialmente nei mesi caldi, nei quali esse ne hanno maggior bisogno, assorbendo men nutrimento dal terreno. La privazione dunque delle foglie toglie al gelso gran parte della sua nutrizione, indebolisce la vitale di lui attività, ne ritarda l'incremento, impedisce alle pollezzole dei nuovi rami di estendersi, ed alle gemme di perfezionarsi; e infatti vediamo come nei gelsi due volte sfogliati sia stentata la loro vegetazione, e sviluppino tanto meno di foglie nel susseguente anno rispetto agli altri che non furono maltrattati da una seconda sfrondatura. Questo è un fatto che da niuno può negarsi, perchè dipendente da leggi fisiologiche, ed io stesso ho dovuto riconoscere quale differenza ci fosse tra l'una e l'altra pianta, e a qual triste stato si riducano i gelsi a toglier loro di nuovo le foglie appena si sono riavuti dalla percossa ricevuta nella prima sfrondatura, massime se si ritrovano in terreni argillosi e tenaci. È vero che minore sarà il danno che verrà alla pianta se la seconda sfrondata si farà in autunno ma in allora le foglie saranno anche un cibo meno adattato al bisogno dei bachi, e nullameno le tenere messe estreme del gelso ne patiranno sempre; perciocchè trovandosi prima del tempo private di organi così interessanti, e non potendo perciò acquistare la necessaria consistenza legnosa per resistere ai sopravvenienti

freddi, periranno senza meno nell'inverno e si avrà sempre nella successiva primavera minor quantità di foglia. Nel nostro clima se il gelso deve rimettere ramoscelli e foglie, conviene che sia sfogliato non troppo tardi, potendo accadere che in molte località non si vesta di nuove foglie, ancorchè sfrondato al principio di agosto. La mancanza di queste sconcertando la vegetazione della pianta, chiaro apparisce come il grave danno che essa deve risentirne sia in ragione del maggior tempo che rimase priva di quelle. E se la sfrondatura viene eseguita in stagione da permettere al gelso di rivestirsi di foglia, sia che prima fosse stato, o no sfogliato, ne sentirà pure sommo pregiudizio, avendo io osservato che anche in primavera i gelsi sfrondati più tardi soffrono di più, e producono poscia minor foglia; di modo che se ne potrebbe dedurre il principio „ che a circostanze eguali il gelso sviluppa tanto maggior foglia quanto più presto viene sfogliato.„ Se sfronderemo di otto in otto giorni parte dei gelsi di uno stesso filare in tempo che tutti possano rimettere le foglie, riconosceremo ben presto dallo stato di loro vegetazione, e dalla copia del fogliame quelli che furono per li primi sfogliati. Allorchè si vuole dar vigore ad un gelso, il miglior mezzo si è di conservargli le foglie, e trovo molto utile di seguire questa pratica ogni anno riguardo ai gelsi più deboli, compensandomi essi poscia ad usura della perdita di quella foglia. Che se il gelso soffre molto a sfrondarlo tardi anche nelle prime educazioni, chi non vede che col ripetere queste sfogliature a stagione inoltrata noi ridurremmo i nostri gelsi, a tale miseria e deperimento che invece di aumentare la produzione della seta, come stoltamente pretendono coloro che inesperti della materia non sanno fare i conti giusti, noi la vedremmo anzi di molto scemata, e non scorrerebbero molti anni che noi avremmo a lamentarci ben maggiormente della mortalità dei nostri gelsi? So che taluni potrebbero oppormi che nelle moltiplici educazioni si dovrebbe far uso della foglia del gelso *multicaule*, allegandosi che questa varietà resiste maggiormente alle sfogliature e più facilmente viene ripropagata. Senza entrare a discutere se il gelso multicaule sia veramente una specie particolare, o piuttosto, come ne accenna il sullodato Professore Moretti nel di lui *Prodromo di una monografia del genere Morus*, non sia che una varietà traente la sua origine dal gelso bianco, e perciò appartenente a questa medesima specie, faccio osservare che le replicate sfrondature sono di danno a qualsiasi specie e varietà di gelsi per le ragioni sopra esposte, e che avendo io alimentati dei bachi con foglie di queste piante, ho veduto che anch' esse patirono dal tardo, e più dal doppio sfrondamento. Aggiungerò che le foglie del gelso multicaule coltivato di preferenza a ceppaia, sono sempre di minore bontà, e che dove prospera questa varietà, può coltivarsi parimenti il gelso bianco innestato tenuto a basso fusto, il quale ci porgerebbe migliore e maggior quantità di foglia per le educazioni dei bachi di primavera, e presenterebbe sempre molto maggior vantaggio, quando pure si concludesse che il gelso multicaule può propagarsi per talea con maggior facilità. Ciò che può rendere questo gelso più conveniente degli altri per le educazioni tardive sarebbe la qualità della sua foglia, la quale perde col tempo assai meno acqua di vegetazione ed è di minor grossezza, per cui sarebbe in qualche modo più gradita ai bachi.

Non saprei pertanto rinvenire tra noi circostanze, o località in cui queste tardive educazioni potessero essere profittevoli. Nel clima di Roma e di Napoli forse potranno effettuarsi con migliore successo; e se dobbiamo prestar fede a quanto espone il sig. Meifredy nella sua *Relazione sulle tre raccolte di bozzoli da esso fatte a Roma nell' anno* 1844, sembrerebbe che in quelle località le tardive educazioni sieno per riescire di maggior vantaggio servendosi del gelso multicaule, dacchè colà si può antecipare, come egli assicura quasi di un mese prima che da noi lo schiudimento della semente. Non è improbabile che il detto gelso coltivato in terreno sciolto, in esposizioni favorevoli, ed in clima tanto più caldo, che non è questo dell' Italia settentrionale, possa meglio svilupparsi, e non abbiano le sue cime a temere il rigore dell' inverno; e potendo anche la pianta rigermogliare più presto, potrà forse sentire minor pregiudizio dallo sfogliarla più volte. Converrebbe per altro osservare in quale stato si troveranno poi i gelsi dopo tante sfrondature, e tanti ripetuti tagli dei rami, come si è praticato dal detto Bacologo, e se tutto bilanciato n' abbia esso ritratto un vero profitto, del che io ho molto dubitare.

In alcune Provincie di questi Regi Stati v' hanno pure de' luoghi più caldi, bene esposti, dove l' inverno è più mite, e la primavera più precoce, nei quali il

gelso multicaule meglio vi prospererebbe, e dove più presto si potrebbero sostituire nuove piante a quelle rese meschine dalle replicate sfrondature; ma perchè si possano dire profittevoli queste educazioni estive od autunnali non basta che la semente si svolga bene, che sani si conservino i bachi, e regolarmente compiscano le loro mute, e filino de' bozzoli: è mestieri che l'avveduto agronomo osservi quale ne fu il prodotto netto, e se veramente furono compensate le di lui fatiche e le spese maggiori che occorsero per quelle tardive educazioni; dovendo figurare altresì nei calcoli l'utile maggiore che si sarebbe avuto dai gelsi in primavera se nell'antecedente anno non fossero stati più volte sfrondati, la maggior spesa di loro coltivazione, ed il bisogno di ripropagarli di spesso. Le piantagioni dei gelsi non sono ancora così estese da non poterne di tutte approfittare nell'educazione di primavera, e non so convincermi come non si pensi piuttosto a trarre da questa maggior profitto, potendosi benissimo in molte provincie duplicarne il prodotto se si aumentassero queste piantagioni e se si allevasse da tanti con maggiori cure e diligenze i bachi da seta.

Si potrebbe ritrarre non lieve vantaggio dall'educare più volte i bachi trevoltini con foglie del gelso multicaule, quando come io vado eseguendo ogni anno, si facesse in piccolo per semplice istruzione, e per tenere esercitate le persone che debbono occuparsi del custodimento in grande dei bachi nella stagione meglio appropriata, e far loro comprendere sempre più i buoni metodi e le migliori pratiche, che non sono pur troppo abbastanza conosciuti, nè propagati quanto sarebbe a desiderarsi.

L'errore principale in cui sono caduti alcuni bacologi, e tra gli altri il signor Felice Levi, si è di avere supposto che coll'allevare più volte in un anno li bachi, si potesse ottenere da ciascuna educazione pressochè l'eguale quantità di seta che ci somministra quella di primavera, senza considerare che scorsa questa stagione oltre il gravissimo danno che verrebbe recato alle piante dei gelsi, ci troveremmo in ben diverse circostanze, giacchè come si è veduto, la foglia non contiene più gli stessi principii e lo stesso nutrimento, nè li bachi sono dello stesso vigore, per cui non ponno produrre bozzoli di egual peso e bontà.

Ciò è quanto ho creduto di esporvi, Signori, in proposito della soluzione dei due quesiti assistito dalla mia esperienza, poco valutando le teorie che non hanno i fatti per fondamento; riserbandomi in altre riunioni di questo Comizio di farvi conoscere la mia opinione riguardo ad alcuni altri de' quesiti proposti dalla Reale Accademia di Agricoltura, se le cose ora da me dette saranno accolte con quel favore e quella indulgenza che osa sperare chi non è mosso a parlarne che dal vero e caldo amore per la pratica agricoltura italiana.

Cav. Gregorio Fabbri.

DI ALCUNI ESPERIMENTI AGRARII

Lettera

A Gherardo Freschi

1. Guano — 2. Guano artificiale — 3. Formentone a becco — 4. Aratro Sambuy — 5. Trincia foglie del Bramati — 6. Pettine raccoglitore del riso — 7. Foraggi — 8. Preparazione alle sementi dei cereali.

Eccoci alla stagione più desiderata dai nostri agricoltori: i gelsi già spiegano le loro foglie, e siamo al punto di mettere nelle stufe le uova dei bachi, che fra una cinquantina di giorni ci procaccieranno la ricolta dei bozzoli, che vogliamo sperare abbondante. E tu devi occuparti con molta compiacenza di questi bruchi pensando a quanti nutrono verso di te sentimenti di gratitudine, come a colui che è riconosciuto maestro, particolarmente nelle provincie venete, nell'arte di educarli: e mi avvenne più d'una volta che nel visitare in codesti paesi alcune *bigattaje*, nelle mie osservazioni non si usava contraporre miglior argomento che quello di dire: così sta scritto nel libro di Freschi. E sempre vidi leggersi avidamente il tuo Giornale, l'Amico del Contadino, che si assunse la nobile missione di spargere nel popolo le più utili cognizioni in ogni ramo di agricoltura; e forse, fra le molte osservazioni ed esperienze che sono del continuo registrate in quei fogli, potrebbe trovar luogo

la relazione di alcune mie, tutte pratiche e spoglie di ogni apparato scientifico, e delle quali ti lascio piena libertà di fare quell' uso che crederai migliore.

1. Or sono quattro anni esperimentai il Guano che mi feci mandare da Trieste. Seminai a frumento due pezzi di terreno di uguale misura, stati concimati l' uno col solito letame e l' altro col guano, e non mi diedero sensibile differenza nel prodotto; l' anno seguente concimato tutto il campo col solito ingrasso e seminato a formentone, quella parte su cui era stato sparso l' anno precedente il guano mi presentò una vegetazione assai più rigogliosa. Ciò proverebbe la bontà del concime. Dagli esperimenti che praticai sul prato non ottenni i medesimi risultamenti, avendo avuto minor quantità d' erba nella parte che fu concimata col guano, e nessuna differenza il seguente anno, quando fu sparso su tutto il prato il solito ingrasso, d' onde risulta non essere opportuno per i prati. Non ho proseguiti gli esperimenti giacchè, per quanto grandi vantaggi se ne possano sperare, a noi Lombardi non potrebbe mai convenire in causa del suo alto prezzo, trovandosi troppo lungi dal mare, mentre il trasporto supera il valore del guano nei porti di Venezia e di Trieste.

2. Un mio amico di Milano ha ora composto un guano artificiale, non so con quali materie, il cui prezzo mi accerta che sarà assai modico. Egli me ne fece dono di una buona quantità affinchè avessi a farne saggio: lo esperimenterò per i secondi raccolti, ed a suo tempo ti saranno comunicati i risultamenti.

3. Il Marchese Ridolfi raccomanda agli agricoltori il formentone a becco, *zea mays rostrata* di Bonafous, varietà o specie „ che pare meno delle altre instabile ne' suoi caratteri, e che dagli orti agrarii si è distesa nei campi, ove il consenso dei pratici coltivatori sembra averle riconosciuto delle pregevoli qualità . . . . Si asserisce che va men d' ogni altro formentone coltivato soggetto al *carbone*, che dà una farina più nutriente, che soffre poco per l' alidore „ Riportai le parole medesime dell' illustre agronomo toscano, il quale però aggiunge, che dalle piccole sue esperienze non potè cavarne conclusione importante. Assai piccole furono anche le mie, dalle quali se volessi dedurne un giudizio non sarebbe al certo favorevole, avendo trovato quasi tutte le pannocchie più o meno intaccate dal carbone. Ma questa malattia può essere stata cagionata dall' averlo piantato nel terreno assai grasso di un orto. Ora ho istituiti nuovi esperimenti sopra una scala un po' più grande come pure ho seminato alcune altre sorte di grano turco non ancora introdotte in agricoltura.

4. Mi trovo sempre più soddisfatto dell' aratro inventato, o almeno perfezionato dal nostro amico, il Marchese Emilio di Sambuy, sebbene non abbia creduto opportuno di sostituirlo assolutamente al nostro aratro comune, il quale in molti casi è ottimo, ed eseguisce un lavoro superficiale ma esattissimo. Quando però ho bisogno di fare delle colture profonde, di ben rivolgere il terreno, di estirpare le gramigne invecchiate, di rompere i prati artificiali per prepararli nuovamente alla seminagione del grano, allora mi servo sempre del nuovo aratro, con cui si ottiene un forte lavoro non istancando i buoi maggiormente che se fossero aggiogati al vecchio aratro. E mi tornò assai bene nell' ora scorso inverno, avendo dovuto far lavorare alcune terre, trascurate da lungo tempo da un mio fittajuolo, e che si trovavano come avviluppate da una gran rete di dure radici di gramigna.

5. Nella solenne distribuzione dei premj della nostra società di Incoraggiamento d' Arti e Mestieri, che ebbe luogo il 15 Maggio del decorso anno, venne conferita una grande medaglia d' argento al meccanico Cesare Bramati per una sua macchina destinata a tagliare la foglia dei gelsi da darsi ai bachi nelle prime età. Consiste questa in una cassetta oblunga, ad una delle cui estremità è applicato un coltello, che mediante una manovella si fa agire con moto rotatorio. Nel girare la manovella si ingrana una ruota dentata di ghisa che fa avanzare il pezzo di tavola che chiude l' estremità opposta della

cassetta, per cui la foglia è spinta innanzi e viene tagliata dal coltello. Un regolatore fa ingranare la suddetta ruota come meglio piace ad ogni giro, ovvero ad ogni due, tre, quattro, cinque o più giri, in modo che essendo spinta la foglia innanzi più o meno celeremente si ottiene il taglio che si desidera. Io feci uso nell' anno scorso di questa macchina con ottimo successo, e vi riconobbi i seguenti vantaggi: prezzo mitissimo, giacchè non costa più di franchi 30, od austr. Lire 35; somma solidità, per cui quasi nessuna spesa di manutenzione; celerità di lavoro; grande facilità nel servirsene, tale che può essere adoperata da qualunque persona anche inesperta, sino da fanciulli di dieci a dodici anni, senza tema che si taglino le dita, inconveniente che presentano le antiche macchine nelle quali il coltello agisce a saliscendi, e la foglia è spinta innanzi colla mano. Credo che una tal macchina possa essere raccomandata agli educatori di bachi delle provincie venete.

6. Molte obbiezioni sono state fatte al Pettine Raccoglitore del Riso, immaginato dal conte Negri di Vicenza nello scorso secolo, ed ora assai migliorato e propagato dal sig. Luigi Bianco; io però ne rimasi l' anno scorso molto soddisfatto, per cui ho fermo di continuare anche in quest' anno a farne uso in luogo della trebbiatura. Non era presente agli esperimenti, perchè appunto nel tempo della ricolta del riso, si tu che io eravamo al di là dell' Apennino, e rammento sempre con gioja quei giorni che passavamo insieme passeggiando lungo il mare sull' incantevole spiaggia di Napoli, ovvero aggirandoci fra le meraviglie della città eterna. Aveva però incaricato una persona di mia piena confidenza di eseguire gli esperimenti, per cui ne posso parlare come se li avessi fatti io stesso. E questi riuscirono si felicemente il primo giorno, che tosto si provvidero nuovi pettini, con cui è stata eseguita circa la metà della raccolta del mio riso. Tu hai già fatto conoscere ai lettori dell' Amico del Contadino un tale trovato, onde mi ristringerò a dirti dei vantaggi che mi risultarono. Per sgranare col pettine il riso nella risaja occorre circa il doppio numero di persone che non a mieterlo colla falce, motivo pel quale non si crede sieno tali pettini servibili nei luoghi ove le risaje occupano quasi tutto il terreno. Ma questa obbiezione mi pare più speciosa che vera, quando si ponga mente che donne e fanciulli inetti ad adoprar la falce possono servirsi del pettine, e che anzi questi ultimi sono spesso preferibili alle persone di più alta statura, quando trovisi il riso piegato presso terra, nel qual caso riesce più faticosa l' opera del mietitore. Il potersi servire per tanto delle donne e dei fanciulli diminuisce d' assai la spesa della ricolta, che non riesce più in ragione del numero delle persone. Ma questa maggiore spesa è di lunga mano compensata dal risparmiarsi completamente la trebbiatura, che esige un gran numero di persone, ed affatica non poco uomini e cavalli; ed aggiungerò che questa è considerata fra le operazioni agrarie una delle più dannose alla salute. E quand' anche fosse vero, come asserisce il sig. Orero, nella sua memoria letta al Comizio di Novara, che vada perduta maggior quantità di riso col pettine che non colla mietitura, cosa di cui asserirei il contrario almeno quando il riso trovisi in buon stato; questa perdita sarebbe sempre compensata dal non averne più una seconda sull'aja quando viene trebbiato, la quale suol essere assai rilevante, rimanendo poi almeno pari le circostanze per il successivo diseccamento, se non vantaggiose col nuovo metodo, giacchè accelerandosi l' operazione è più facile di trarre profitto dalle buone

giornate, e quindi riporre più sollecitamente il riso sul granajo. Arroge ancora che non si possono tenere i covoni del riso affastellati sotto un porticato, come si fa col frumento, per poi eseguire mano mano la trebbiatura, ma dovendosi appena tagliato portarlo sull' aja, ne avviene pertanto che si è costretti di differire la mietitura finchè le aje sieno sgombre; ed allora cadono molti grani dalle spighe troppo mature sul campo, i quali vanno perduti. Finalmente le pioggie frequenti al finir di settembre e nell' ottobre sono cause di ritardo, e per conseguenza di perdita. Un altro vantaggio si ottiene dalla paglia, che rimane intera, si può tosto falciarla, e non viene triturata sotto i piedi dei cavalli, che arrecano non poco danno anche al riso. Molti di questi inconvenienti si evitano col trebbiatojo meccanico mosso dall' acqua già adottato in parecchi grandi tenimenti, abbondanti di risaje, della Lombardia e del Piemonte; però neppure con questo mezzo si ottiene il grano intatto come col pettine, e se ne perde anche qualche poco, e la paglia viene guasta quasi quanto sull' aja. Aggiungerò oltre a ciò che non sempre si ha la caduta d' acqua sufficiente per dar movimento al trebbiatojo, e che pel suo alto prezzo non può essere adottato nelle tenute poco estese. Farò osservare per ultimo che il *risone*, o riso non brillato, raccolto col pettine, vendendolo a peso è pagato più che non quello trebbiato, perchè appunto quasi tutti i grani sono intatti: non così avviene vendendolo a misura, perchè conservando tutte le sue reste, in una data misura, ne cape assai minor quantità che non di quello trebbiato. Io soglio vendere a peso il mio riso non brillato; ne aveva sul granajo circa la metà raccolto col pettine e l' altra trebbiato, ed i compratori preferivano il primo, pagandolo venti o trenta centesimi di più al rubbo, che corrisponde circa a 25 delle vostre libbre piccole.

7. Sebbene poco lascino a desiderare i nostri prati, sieno essi stabili, artificiali, o marcitoj, sempre resi fecondi da abbondanti ingrassi, e dalle benefiche acque irrigatrici, pure ho fatto alcuni esperimenti anche di qualche erba pratense, ma con non felice riuscita, e solo citerò il meliloto gigante, di cui forse potrei attribuire il mal esito al non averyi prestate tutte quelle cure che si richiedevano. Ora ne sto esperimentando altre, fra le quali il trifoglio gigante, che vengo assicurato da alcuni pratici agricoltori non essere atto a dare un buon fieno, ma riuscire assai vantaggioso col porgere un abbondante ed ottimo foraggio verde.

8. I signori Pietro Mora ed Augusto Walras abitanti in Milano asseriscono di aver scoperto un preparato, nel quale immergendo le sementi dei cereali, escluso il riso, si ottengono i seguenti vantaggi: 1. si risparmia un quarto della semente senza diminuire il prodotto; 2. si anticipa il raccolto del grano da dieci a quindici giorni; 3. si preservano i grani dalla golpe, dal carbone, dalle zizannie ecc.; 4. si distruggono gli insetti fitivori. Essendo stato pubblicato l' avviso soltanto nel gennajo del corrente anno, ed incominciata la distribuzione dei grani da essi preparati il dì 20 dell' ora decorso Marzo, per ora mi sono limitato ad esperimentare il frumento marzuolo ed il formentone. Le promesse sono belle, staremo a vedere l' esito.

E qui faccio punto, chè ben m' accorgo di essere andato già troppo per le lunghe, e senza più mi protesto con tutto il cuore.

Di Crema a' dì 24 Aprile 1846.

Tuo aff. Amico
FAUSTINO SANSEVERINO

GHERARDO FRESCHI COMP.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO